

Gli architetti difendono Tuvixeddu

L'Ordine: «La variante? Il Comune si è schierato contro la tutela e a favore degli interessi privati»



La necropoli di Tuvixeddu

CAGLIARI. Il Comune si è schierato contro le iniziative di tutela dei beni architettonici, archeologici e paesistici per favorire invece la tutela degli interessi privati: lo sostiene l'Ordine degli architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori delle tre province di Cagliari, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias in una nota dal contenuto fortemente critico per l'approvazione della variante proposta da Coimpresa per Tuvixeddu e per l'immobilismo ormai

decennale che ha condannato l'anfiteatro a trasformarsi in un monumento oscurato da tribune in legno. Gli architetti definiscono «incomprensibile» l'approvazione della delibera su Tuvixeddu «anche alla luce della nota firmata dalla direzione dei Beni culturali e inviata al sindaco». L'Ordine degli architetti «esprime apprezzamento per la sentenza del Consiglio di Stato — è scritto nella nota — poichè si riafferma che la tutela del paesaggio prevale

su ogni intervento di trasformazione, che la tutela del paesaggio è una competenza dello Stato e che l'interesse privato deve piegarsi al prevalente interesse collettivi» come stabiliscono la Costituzione e il Codice Urbani. Per gli architetti «la stessa disaffezione del Comune verso i propri beni culturali è riscontrabile nella vicenda dell'anfiteatro romano» sulla quale ancora si deve discutere nonostante il Tar «fin dal 2006, abbia bocciato il ricorso del-

l'amministrazione contro la Sovrintendenza che chiedeva la rimozione dell'allestimento ligneo».

La nota si conclude così: «Questo Ordine si schiera in difesa della tutela di beni paesaggistici, architettonici, storici, artistici e archeologici della città caratterizzata da rilievi geomorfologici, dalla giacitura tra mare e stagni, dalle testimonianze della cultura materiale che, incastonate nel tessuto urbano, identificano il luogo». (m.l)